

L'INIZIATIVA

«Serve un piano per le nascite»

MATTEO MARCELLI

Le richieste: potenziare l'assegno unico, riformare il fisco agevolando i nuclei numerosi, porsi un obiettivo annuale concreto. Le risorse? Basta «concentrare quelle previste dalla legge di Bilancio senza spezzettarle» Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la Natalità, manda una lettera aperta alla premier Meloni per politiche più incisive a favore delle famiglie: «I numeri sono impietosi e i nostri figli chiedono futuro. Abbia coraggio, l'Italia è con lei» Roma Sono i «numeri impietosi» diffusi dall'Istat pochi giorni fa ad aver convinto Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità, a scrivere a Giorgia Meloni per un cambio di passo decisivo sulle politiche familiari. Basti pensare che solo nei primi tre mesi dell'anno le nascite rispetto al 2022 sono già 670 in meno, abbastanza per ipotizzare l'ennesimo «record negativo». Invertire la tendenza non è semplice e servirebbero almeno «500 mila nuovi nati ogni anno entro il 2033», ma siamo già in ritardo e la sfida non è più rinviabile. «Gentile Presidente, scusi l'insistenza, ma i nostri figli chiedono futuro», scrive De Palo chiedendo alla premier di «osare» e mostrare «coraggio» perché «su questo tema tutta l'Italia è con lei». Tre i punti proposti dalla Fondazione. Il primo è la necessità di «darsi un obiettivo», con «un target chiaro, concreto, condiviso e verificabile di anno in anno». Questo perché il contrasto al calo demografico «è una corsa contro il tempo» e il ritardo accumulato dal Paese non consente margini ulteriori.

Del resto «dopo gli Stati Generali della Natalità possiamo ben dire che su questo tema tutti i partiti sono pronti a dare il loro contributo, così come le banche, le grandi aziende, le associazioni, i sindacati, il mondo dei media e dello spettacolo». Ma è necessario «che il governo abbia le idee chiare su cosa fare, su quale possano essere le prossime tappe».

Ci sono poi i contenuti concreti, a cominciare dall'assegno unico. Una misura che è stata «determinante per contrastare la povertà delle famiglie italiane», ma che ora «deve diventare l'occasione per far ripartire le nascite». La richiesta, esaudibile già con la prossima legge di Bilancio, è che diventi «più sostanzioso, sul modello tedesco». Ma al contempo «non si può più attendere una riforma fiscale che tenga conto della composizione familiare. Non si tratta di regalie, ma di giustizia per le famiglie italiane».

De Palo punta anche sul Pnrr, che potrebbe essere rivisto a favore di politiche familiari più efficaci: «Leggiamo sui giornali che, giustamente, si sta provvedendo a fare una revisione dei progetti finanziati dal Pnrr – è la premessa –. Bene: occorre drenare tutte le risorse possibili e indirizzarle verso un serio piano che favorisca la natalità». Anche perché «su questo versante è veramente preoccupante l'ambiguità europea» che permette



Avvenire

di usare «i fondi del Pnrr e della Coesione Sociale per aumentare la capacità produttiva di materiale bellico e di munizioni. Investiamo sui bambini – è la controproposta – sul futuro e non sulle armi. Abbiamo bisogno di un Pnrr italiano per far ripartire le nascite che sia un modello anche per il resto d'Europa». E le risorse? Anche su questo le idee dell'ex presidente del Forum delle Famiglie sono chiare: «La natalità, come tutti stiamo dicendo da ormai un paio di anni, è la nuova questione sociale italiana. Concentriamo tutte le risorse che ogni anno vengono spezzettate nella legge di Bilancio per fronteggiare questa emergenza. Per troppo tempo si è agito con micro interventi per varie categorie reddito di cittadinanza per i disoccupati, cuneo fiscale per i lavoratori e i sindacati, quota 100 per i pensionati... Il comune denominatore di tutte queste categorie sono le famiglie con figli. Non parcellizziamo queste risorse, mettiamole tutte insieme e proviamo a costruire l'Italia di domani». RIPRODUZIONE RISERVATA «Rivedere il Pnrr a vantaggio di politiche familiari più efficaci» Gigi De Palo con la premier Giorgia Meloni agli Stati generali della natalità, a inizio maggio.